

Nel 1863 si cominciarono per parte del Governo austriaco gli studi per separare la Cassa dal Monte di pietà; questa separazione divenne un fatto compiuto pochi anni dopo e alla Cassa fu riconosciuta piena autonomia; un Consiglio di amministrazione ne dirigeva le sorti, formato di cinque cittadini eletti dal Consiglio comunale e due negozianti nominati dalla Camera di commercio. Il Comune di Padova prestava la propria garanzia sino a L. 200,000 e aveva diritto all'esame dei bilanci, alle nomine degli impiegati ecc.

La robustezza finanziaria dell'Istituto arrivava nel 1870 (allorchè cioè cominciò la sua esistenza libera ed autonoma) a L. 60,000: infine nel 1904 si accostava a 3,300,000 lire. Gli interessi corrisposti sui depositi variò, per i depositi ordinari, dal 4 per cento netto come trovavasi alla fondazione dell'Istituto, al 2.75 netto nell'anno 1903; per i depositi vincolati dal 3.45 netto (anno 1899) al 3 (anno 1905), e per il piccolo risparmio dal 4 netto (anno 1866) al 3.75 (1° gennaio 1906).

Non v'ha dubbio quindi circa l'incremento, progressivo e rapido, subito dall'Istituto, del quale ci occupiamo. In specie dopo il 1870 la vita dell'Istituto fu un crescendo continuo, e al 31 dicembre 1904 si avevano delle cifre seguenti: libretti 11,440, credito dei depositanti lire 27,513,852, patrimonio lire 3,518,699.

Anche il genere di operazioni compiute dalla Cassa di risparmio di Padova andò sempre più complicandosi: nei primi periodi della sua vita si avevano solo prestiti di somme al Monte di pietà per il servizio dei pegni; con lo statuto del 1869 si consentirono inoltre i mutui e i conti correnti ipotecari; i prestiti ai comuni della Provincia di Padova; i depositi presso la Cassa depositi e prestiti; l'acquisto di cartelle fondiarie, di buoni del tesoro e cedole di rendita, le anticipazioni su pegno di questi titoli; sconto di cambiali e perfino l'acquisto di immobili.

I successivi Statuti del 1874 e 1892 permisero prestiti anche in favore delle altre Provincie venete e dei loro Comuni, acquisti di titoli del Consolidato italiano e di obbligazioni delle Provincie e Comuni veneti.

Oggi la massima parte delle disponibilità della Cassa di risparmio di Padova è assorbita dall'investimento in titoli, come del resto succede in quasi tutte le primarie Casse. L'Istituto di Padova però compie per rilevanti somme dei mutui ipotecari e chirografari, e molte somme impiega pure nella sovvenzione delle Casse rurali che presero largo piede nella Provincia padovana.

Anche il Comizio agrario tosto ch'è assunse le operazioni di credito agrario fu sovvenzionato in larga misura dall'Istituto nostro, e sovvenzionati furono pure il Sindacato agricolo Padovano, la Cattedra ambulante di agricoltura, alla cui fondazione e mantenimento la Cassa di risparmio di Padova concorse con la somma di lire 20 mila. Ed a questo proposito è notevole aggiungere che le somme che nel ventennio dal 1883 al 1904 la Cassa ha sovvenuto agli agricoltori mediante le Casse rurali, il Comizio agrario o il Sindacato agricolo, superano i quattro milioni e mezzo.

Di ogni Cassa di risparmio si ha in generale da segnalare le erogazioni per beneficenza e pub-

blica utilità. In generale le Casse di risparmio, legate da vincoli indistruttibili alla cittadinanza che le ha create, fanno a gara coi Comitati e gli Istituti di beneficenza per alleviare i mali dei disgraziati non protetti dalla fortuna e per agevolare la costruzione di opere pubbliche dirette al miglioramento della città nella quale sono poste. Diremo anzi che le maggiori o minori somme che dalle Casse sono di volta in volta erogate per beneficenza e pubblica utilità sono quasi sempre indice sicuro della prosperità economica maggiore o minore delle Casse in questione. Ricordiamo quale enorme profusione di denaro sia fatta a questo scopo dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde di Milano; quante somme (benchè in minori proporzioni) si spendano pure dalle Casse di Torino, Firenze, ecc.

A Padova le erogazioni per beneficenza e pubblica utilità cominciando dal 1881 sino a tutto il 1904, ammontano alla somma di L. 1,087,496: e cioè 102 dal 1881 al 1890; 540 dal 1891 al 1900; 450 dal 1901 al 1904.

E, senza stare a riportare la lista degli istituti beneficiati dalla Cassa di risparmio di Padova, debbesi però rilevare che a nessuna tra le svariate forme della carità umana la Cassa stessa rimase estranea: diremo solo che, fra le altre il nostro Istituto ha assunto ed esercita gratuitamente il servizio di sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; che ha erogato a favore del patrimonio di questa Istituzione la somma di L. 20,000, e che, alla morte di Re Umberto, si impegnò di erogare per la costruzione di case operaie a buon mercato la somma di L. 157,000.

Nelle *Notizie storiche sulle Casse di risparmio italiane*, recentemente pubblicate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e dalle quali abbiamo tratto gran parte di queste notizie, troviamo scritto che varie pubblicazioni si hanno su questa Cassa padovana e che ad essa tributarono elogi Enrico Rostand e una Commissione mandata in Italia dal Museo sociale di Parigi. « Poche lodi — aggiungono le *Notizie storiche* — furono meglio meritate ».

E noi aggiungiamo che siamo lieti di aver esaminato in qualche dettaglio il funzionamento di questa importante Cassa di risparmio, come volentieri esamineremo quello di altre: chè se la creazione di questi Istituti può essere opera di qualche Governo o d'estranei, il loro progresso finanziario è sempre opera collettiva dei singoli cittadini, che valendosene, ne assicurano l'esistenza, mentre danno prova di saper compiere ottima opera di previdenza sociale.

